L'intervento

Il futuro è l'economia circolare
L'Alma Mater scende in campo
con alleanze tra imprese e atenei

di **Francesco Ubertini**

Immaginare e definire il futuro del nostro pianeta, della nostra società e quindi anche dei nostri giovani: è la grande responsabilità che hanno in mano gli atenei di tutto il mondo. Per questo, l'Università di Bologna è da tempo impegnata sui temi della sostenibilità. E per questo l'anno scorso abbiamo fatto una scelta ancora più forte, indicando proprio la sostenibilità come direttrice del nostro Piano Strategico: il documento che guida la missione e gli obiettivi dell'ateneo.

In occasione del G7 Ambiente, si terrà a Bologna un evento satellite a quello dei Ministri dell'Ambiente che vedrà protagoniste le

università dei sette Paesi più industrializzati per discutere sul ruolo degli atenei nell'adozione e implementazione dell'economia circolare. L'Italia sarà rappresentata **dall'Alma** Mater Studiorum e dall'Università Federico II di Napoli.

L'economia circolare contempla, in estrema sintesi, un modello economico che mira alla transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio, efficiente rispetto all'utilizzo delle risorse, sostenibile e competitiva. In essa il valore di prodotti, materiali e risorse deve essere mantenuto nell'economia il più a lungo possibile, riducendo al minimo la produzione di rifiuti.

continua a pagina **15**

L'intervento

Il futuro è l'economia circolare:
L'Alma Mater si allea con imprese e altri atenei

SEGUE DALLA PRIMA

Accanto ai benefici in termini ambientali, questa genererà nuova competitività. In particolare, l'economia circolare potrà garantire le imprese contro la scarsità di risorse e la volatilità dei loro prezzi e permettere l'avvio di nuove opportunità di business e di modalità nuove ed efficienti di produrre e di consumare unitamente a nuovi posti di lavoro con diversi livelli di professionalità, con nuove opportunità di integrazione e coesione sociale. Essa garantirà inoltre un maggiore risparmio energetico, con effetti positivi su clima, biodiversità, aria, suolo e qualità delle acque. La Commissione Europea ha stimato che l'adozione dell'economia circolare potrebbe garantire all'Europa entro 2030 una riduzione del 30% del consumo di materia prime e del 50% della produzione di CO₂ con una crescita del Pil di oltre il 5% e dell'occupazio-

zione di circa 1 milione di posti di lavoro.

Al fine di facilitare la transizione verso un'economia circolare, l'Europa si è dotata recentemente di un «pacchetto» di misure, che comprende proposte legislative sulla gestione e valorizzazione dei rifiuti unitamente ad azioni specifiche di ricerca ed innovazione sulla produzione, l'uso e il consumo di prodotti e la gestione dei rifiuti. La sua implementazione richiede nuova conoscenza ed innovazione nonché formazione e comunicazione specifiche, azioni in capo in primis alle Università. In particolare, le università stesse dovranno fornire la conoscenza interdisciplinare necessaria alla messa a punto di norme, tecnologie e dei modelli di business dell'economia circolare nonché formare ricercatori e ingegneri e le figure professionali necessarie perché queste possano essere efficacemente adottate. A questo fine l'Univer-

sità di Bologna e quella di Napoli Federico II hanno concorso all'avvio del primo Master Europeo pubblico-privato sui temi della bioeconomia e dell'economia circolare (Biocirce); questo vede la partecipazione di altre due Università (Milano-Bicocca e Torino), delle aziende Novamont e Gf Biochemicals, del Parco scientifico di Lodi e di Banca Intesa Sanpaolo. L'Ateneo di Bologna e la Bbs (**Bologna Business School**) offrono inoltre un ventaglio di altri insegnamenti specifici nonché Master executive nel settore. **L'Alma** Mater è impegnata anche nel supporto all'avvio di nuove startup sui temi ambientali e della sostenibilità più in generale. Come facilitare processi imprenditoriali in questi settori sarà, per tornare infine al G7 ambiente, il tema di un evento organizzato da Università e Bbs il 10 giugno a Bologna.

Francesco Ubertini

Rettore Università di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA